

L'INTERVISTA

ASSOLOMBARDA Sostenibilità, transizione ecologica, il presidente Spada spiega il momento delle imprese

«Il Pnrr fulcro della rigenerazione Ma c'è confusione sugli enti locali»

di **Paolo Rossetti**

Un periodo di trasformazioni, e grandi opportunità, di rilancio dell'economia. Il presidente di Assolombarda **Alessandro Spada** spiega come la Brianza affrontando questo momento e quali sono le priorità per consolidare la ripresa.

La sostenibilità è un valore fondamentale per le aziende. Come stanno affrontando questo processo?

«Le imprese stanno lavorando già da tempo per integrare la sostenibilità nelle proprie strategie di business. Si tratta di un processo lungo e complesso, che richiede investimenti - privati e pubblici - e competenze. L'UE con il programma "Fit for 55" si pone ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione: tagli del 55% delle emissioni entro il 2030 e carbon neutrality entro il 2050. È fondamentale capire come è possibile raggiungere questi obiettivi senza mettere in difficoltà intere filiere produttive. Se da un lato la risposta al "costo" della transizione - che non deve ricadere su imprese e cittadini - può essere solo europea e globale, dall'altro come Paese abbiamo la responsabilità di agire con interventi mirati che vanno dall'utilizzo dei gas verdi alla revisione di processi produttivi per l'utilizzo efficiente dell'energia. Il PNRR dovrà contribuire a dare quella spinta necessaria a traguardare quanto definito dal "Fit for 55". Il cambiamento è epocale e le imprese italiane parteciperanno alla definizione di questo cambio di paradigma perché contraddistinte da dinamicità e flessibilità. Ma per mettere in atto questa transizione servono investimenti e persone pronte e con nuove competenze per cui è necessario puntare sulla formazione. Ma non solo, è necessario anche informare e prevedere

contributi soprattutto per chi dovrà riconvertire la propria attività verso business più sostenibili».

Il Pnrr è un'importante opportunità. È sufficientemente equilibrato nella distribuzione delle risorse e tempestivo nella comunicazione dei programmi per garantire un quadro chiaro?

«Il Pnrr con i suoi 222 miliardi di euro è il fulcro di un processo di rigenerazione che può avvenire solamente con una sua efficace "messaggio a terra". Quello che ci preoccupa di più riguarda il livello locale. Ancor

sottolineato come, per essere sicuri di raggiungere il target del 2026, i comuni dovrebbero avere un quadro completo di ciò che sono chiamati a fare, e vedere tutte le risorse loro assegnate, entro giugno 2022. Si tratta di una data piuttosto vicina, considerando soprattutto la confusione che c'è su quale sia il ruolo degli enti locali su molti degli aspetti del Pnrr. Ciò senza considerare la mancanza di risorse umane adeguate a portare avanti il Piano. L'execution del Pnrr, nel rispetto dei tempi stabiliti, e la rapida risoluzione di queste problematiche, è l'unica strada percorribile per sfruttare un'occasione irripetibile per la crescita dei nostri territori e delle nostre imprese. Fallire significa condannare il Paese, le nostre aziende e

la prossima generazione all'irrelevanza».

Si parla di transizione ecologica e digitale, di informatizzazione dei processi produttivi. Come saranno le imprese del futuro?

«Le imprese già oggi potrebbero avere accesso a strumenti utili a valorizzare la grande base di dati in loro possesso. Quello che però spesso



«I comuni dovrebbero avere un quadro di ciò che devono fare, vedere le risorse loro assegnate»



CHI È

Alessandro Spada è nato a Monza il 31 agosto 1965, è un imprenditore del settore manifatturiero. Da maggio 2020, è Presidente di Assolombarda, la più grande associazione territoriale di Confindustria, che rappresenta quasi 7mila imprese e oltre 414mila lavoratori sui territori di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. È membro del Cda e Vice President del Gruppo VRV - specializzata nella progettazione e costruzione di apparecchi a pressione per l'industria chimica, petrolchimica e farmaceutica

Alessandro Spada, presidente di Assolombarda

manca è la consapevolezza di quanto già si disponga, le competenze per produrre delle analisi efficaci, e, talvolta, l'attitudine a voler credere ai dati. Gli interventi previsti dal Pnrr mirano alla realizzazione di quel paradigma industriale in cui ci riconosciamo e che richiede,

da una parte, alle imprese di essere parte di un ecosistema - composto da altre imprese, clienti, fornitori ma anche istituzioni e attori economici - dove la dimensione del singolo nodo non è importante, piuttosto lo è stringere alleanze e sfruttare le proprie competenze differenziali. E, dall'altra parte, richiede alle istituzioni di costruire una vera "contro parte pubblica del futuro". È fondamentale un cambio di passo, a cominciare dalla Pa, volto a promuovere l'innovazione dell'intero sistema Paese. Non possiamo più rimandare processi fondamentali come l'adeguamento delle infrastrutture, il supporto all'integrazione degli ecosistemi, la sburocrazizzazione, l'incentivazione di comportamenti virtuosi e il sostegno agli attori economici che possono incontrare maggiori difficoltà».

La ripresa economica ha significato una crescita impetuosa dei costi. Che ricaduta sta avendo sulla nostra economia?

«Per il 2021 il rimbalzo dell'economia lombarda è atteso consistente, con un Pil in aumento del +6,4%, e le prospettive di recupero sono accorciate al 2022. Tuttavia, il nuovo peggioramento della situazione pandemica a livello internazionale e le criticità nelle supply chain ci impongono di tenere alta la

guardia. L'inflazione e il duraturo rincaro dei prezzi delle materie prime sono tra i principali fattori frenanti dell'economia. Così come lo sono l'elevata volatilità dei prezzi e



la crescente scarsità di alcuni semilavorati e componenti. Trattandosi di criticità che coinvolgono anche tutti i nostri partner economici mondiali, è necessario trovare soluzioni comuni per garantire la competitività. Un esempio positivo in è lo European Chips Act, che ha l'obiettivo di raddoppiare la produzione interna di semiconduttori entro il 2030, smarcando l'Europa dalla dipendenza dei mercati asiatici. Da oltre un anno, infatti, l'industria dei semiconduttori, di cui la Brianza rappresenta un'eccellenza, è destabilizzata da un'esplosione della domanda, di fronte alla quale le aziende del settore stanno reagendo con un aumento della capacità produttiva.

Al momento, tuttavia, l'offerta non è sufficiente per rispondere alla crescente domanda con conseguenti problemi di approvvigionamento in molti i settori, tra cui l'automotive. Lo European Chips Act è una prima risposta comunitaria ad un problema comune: questa è la strada da seguire in futuro per permettere alle imprese di giocare una partita globale». ■



«Occorrono contributi per chi dovrà riconvertire la propria attività verso business più sostenibili»



«Materie prime, l'Europa ha un progetto per non essere dipendente dall'Asia sui semiconduttori»